

Confindustria Piemonte: un sondaggio sull'impatto della pandemia

In attesa dell'auspicata ripartenza prevista dal prossimo 4 maggio, arrivano i risultati della **seconda indagine di Confindustria sugli effetti della pandemia da Covid-19 per le imprese italiane**, avviata con l'obiettivo di comprendere quale sia stato l'impatto dei provvedimenti – i due DPCM del 22 e 25 marzo che hanno determinato il lockdown di molte attività produttive – e le problematiche che ne sono seguite.

All'indagine, un questionario online nel periodo **dal 4 al 14 aprile**, hanno partecipato 4.420 imprese (quasi 6.000 quelle che avevano risposto alla prima, svoltasi a fine febbraio), **506 per il Piemonte**, 63% del comparto manifatturiero, 37% dei servizi, per larga parte (76%) di piccola o media dimensione.

In linea generale, in riferimento al mese di marzo 2020, **per oltre il 67% delle imprese** della nostra regione la diffusione del Covid-19 ha avuto un **impatto molto rilevante**, per cui gli obiettivi per l'anno in corso non risultano più raggiungibili oppure si è resa necessaria una riorganizzazione del piano aziendale. A seguito dei provvedimenti del governo, solo il 27% delle circa 500 aziende coinvolte è rimasta totalmente aperta, l'84% sta facendo ricorso alla CIG, l'80% allo smart working.

Per quanti tuttora in attività, i problemi maggiori si riscontrano nell'**approvvigionamento del materiale sanitario** (60% circa delle aziende totalmente o parzialmente aperte), mentre il 34% ha avuto difficoltà per la **mancata ricezione delle forniture** da altre imprese.

Tentando di guardare al futuro, è stato chiesto infine agli

imprenditori quali fossero le strategie che metterebbero in atto per superare la crisi: **quasi il 90% di essi non vede altre soluzioni che attendere il ritorno alla normalità** e circa la metà ritiene utile ricalibrare il paniere dei prodotti venduti. Meno efficaci o percorribili altre scelte, quali cambiare i paesi di destinazione dell'export o aumentare le vendite tramite l'e-commerce.

*“Questa seconda indagine non fa che confermare i timori per il nostro sistema industriale, che sta perdendo 10 miliardi al mese – ha dichiarato il **Presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli** – e rende sempre più urgente una ripresa, regolamentata e graduale, delle attività in Piemonte, così come sul territorio nazionale. Tutti noi abbiamo ormai sviluppato una piena consapevolezza dei rischi e dei comportamenti più corretti, ma rimane utile ribadire ancora una volta che la condizione essenziale per la riapertura è il rispetto rigoroso e totale degli standard di sicurezza. Potranno riprendere solo quelle aziende che in questo periodo hanno avuto modo di predisporre tutte le misure necessarie a garantire la salute dei lavoratori. Con la piena applicazione dei protocolli, lavorare in azienda sarà più sicuro che andare al supermercato”.*